



Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Salvatore Aloïse** collaboratore della tv francotedesca Arte.

Silvia Cassioli

Wilma

Il Saggiatore, 528 pagine, 24 euro



Da *¡Es ella!*, dell'allora giovane cronista Gabriel García Márquez, al teste che, credendola svenuta, dichiara "Je detti du pizzichi pe falla ripija", il libro è un collage di tutto ciò che fu detto e scritto sul ritrovamento del corpo di Wilma Montesi, sulla spiaggia di Torvajánica, l'11 aprile 1953. È stato il primo caso mediatico nell'Italia del dopoguerra, un *cold case*, si direbbe oggi. Nonostante le inchieste e i processi, le tante piste seguite e poi abbandonate, non si è mai trovato un colpevole per la morte della ventunenne. Il libro di Silvia Cassioli non si propone di stabilire la verità ma di ricostruire il mosaico delle varie versioni, spesso contrastanti, talvolta paradossali, cucendo descrizioni e contraddizioni, brevi note dell'autrice e qualche disegno. Sono gli anni della dolce vita, e si parte dall'esistenza apparentemente tranquilla di una giovane donna, per precipitare in oscuri giri di droga e orge. Protagonisti, "il biondino" Piero Piccioni, musicista e figlio del vicepresidente del consiglio, il sedicente marchese Ugo Montagna e Anna Maria Moneta Caglio, detta "Cigno nero", erede di una facoltosa famiglia milanese. Agli atti è la sola condannata, a due anni e otto mesi, per calunnia: aveva svelato i festini di Capocotta in cui rimase presumibilmente invischiate la povera Wilma. ♦

Francia

Parole in cerca di libertà

Il premio Goncourt è andato per la prima volta a un autore algerino. Il suo libro affronta un capitolo buio della storia del paese

Lo scrittore algerino Kamel Daoud ha ricevuto il 4 novembre il premio Goncourt, il più prestigioso riconoscimento letterario francese, per il romanzo *Houris* (Gallimard, in uscita in Italia nel maggio 2025 per La nave di Teseo). Il libro è ambientato ai tempi della guerra civile algerina (1992-2002) e ha come protagonista e narratrice Aube, una giovane donna diventata muta dopo che un estremista islamico le ha tagliato la gola. La storia si svolge inizialmente a Orano, la città dove lo scrittore viveva durante la guerra civile e che ha lasciato per trasferirsi pri-

JULIEN DENOSA (AFP/GETTY)



Kamel Daoud a Parigi, 4 novembre 2024

ma in Francia, in polemica con il suo paese, poi nel deserto algerino, dove Aube va alla ricerca del suo villaggio natale. Il titolo è un riferimento alle giovani che, secondo il Corano, attendono i beati in paradiso. Il romanzo di Daoud non può essere pubblicato in Algeria,

dove una legge vieta di parlare della guerra degli anni novanta. In un contesto diplomatico già teso tra Francia e Algeria, la casa editrice Gallimard è stata pregata di non presentarsi al salone del libro di Algeri, in programma fino al 16 novembre. **Telquel, Marocco**

Il libro Nadeesha Uyangoda Tempesta e Catastrofe

Giulia Caminito

Il male che non c'è

Bompiani, 272 pagine, 17,10 euro

Loris è un trentenne precario, negli affetti e nel lavoro. Lo troviamo sdraiato sul pavimento del bagno, mentre interagisce con Catastrofe, una creatura con le fattezze di una ragazza, prodotta dalla sua mente, dotata di caratteristiche soprannaturali, ma non per questo meno reale. È aguzzina e angelo, è causa ed effetto. Jo, la fidanzata di Loris, non riesce più ad avere

una relazione con quello che considera il guscio vuoto di qualcuno che amava. La scrittura di Caminito, con la penna a cui ci ha già abituato, segue il ritmo dell'ipocondria di Loris: è ossessiva, intrusiva, angosciante. La sua vita si staglia grigia e immobile, mentre quella degli altri brilla e si muove in avanti. A dare delle risposte è una narrazione che si fa lirica e torna indietro, all'infanzia e a nonno Tempesta come porti sicuri, componendo il ritratto di un'esistenza che diventa meno incom-

prendibile solo riavvolgendo il nastro. È lì, dalla vita di Loris, che nasce Catastrofe. In questa ricerca l'autrice accompagna il lettore spolverando un po' alla volta, scavando, scoprendo tra gli accumuli, e lo fa con una lingua che non si nasconde, ma che restituisce la realtà disarmante e corporea di una generazione fragile, schiacciata da mali che non esistono, che in questa età adulta ruvida e aggressiva cerca di esistere, riconosciuta e compresa, più che sopravvivere. ♦



I consigli
della
redazione

Shirley Jackson
La strada oltre il muro
Adelphi

Lorrie Moore
Sono senza casa,
se questa non è la mia
La nave di Teseo

Saito Kohei
Il capitale
nell'antropocene
Einaudi

Il romanzo

Una ferita mai sanata

Han Kang
Non dico addio

Adelphi, 265 pagine, 20 euro



È nel cuore di una notte popolata da incubi che Gyeong-ha, la narratrice di *Non dico addio* della sudcoreana Han Kang (premio Nobel per la letteratura 2024), ritrova paradossalmente il gusto della vita. Ripensando a quanto disposto dal suo testamento, la giovane si alza dal letto, si lascia alle spalle la sua malinconia e si rimette in movimento. Lascia per un attimo l'immagine del suo brutto sogno, il paesaggio e le sensazioni che rivive instancabilmente da più di quattro anni con la difficile scrittura di un'opera su un antico massacro: morte, neve, acqua, misteriosi tronchi d'albero la perseguitano ogni notte. Tuttavia, questa immagine ricorrerà in tutto il romanzo, affermandosi come una visione funebre o una profezia che sembra sul punto di avverarsi. Altre immagini, altri sogni sono portati da altri personaggi, contraddicendo o parafrasando la realtà raccontata da Gyeong-ha. La grande forza di questo libro è quella di creare fin dalle prime pagine un flusso affascinante di sogno e realtà, uno spazio mentale unico ma assolutamente credibile. E la neve continua a cadere, dietro le palpebre chiuse o davanti agli occhi aperti. Han Kang, già affermata in occidente con il suo romanzo *La vegetariana*, con *Non dico addio* ci consegna la sua opera migliore. Piena di sobrietà e delicatezza, fedele a una narrazione asciutta e disadorna, la scrittrice si conferma



Han Kang

STEFFEN JÄNICKE (AGENTUR FOCUS/CONTRASTO)

maestra della letteratura di una terra di mezzo, tra il fantastico e l'esistenziale, tra il romanzo intimista e il romanzo storico. E come la sua protagonista Gyeong-ha, è una scrittrice perduta che scivola da un mondo all'altro, dallo scorcio alla rivelazione. *Non dico addio* può essere letto in due modi: come un romanzo romantico che sfrutta tutti gli artifici della letteratura popolare oppure come una storia intima tutta giocata sulle discontinuità della memoria, familiare e storica. Gyeong-ha tiene sulle spalle il peso di storie che vanno oltre la sua realtà e risalgono alla metà del ventesimo secolo. Sotto la superficie del presente riaffiora – ma dobbiamo aspettare che lei se ne renda pienamente conto – un'altra epoca, quella degli anni quaranta e cinquanta, che perseguita i personaggi del libro a loro insaputa. Questo viaggio tra sogno e memoria di Gyeong-ha è davvero una formidabile creazione emotiva e letteraria.

Nils C. Ahl, Le Monde

Jenny Erpenbeck
Kairos

Sellerio, 400 pagine, 18 euro



La prima cosa che dovete sapere del nuovo romanzo di Jenny Erpenbeck è che si piange: è un romanzo catartico e le lacrime arrivano molto presto. *Kairos* parla della relazione tra una giovane donna e un uomo sposato molto più vecchio di lei, e fa piangere lacrime di ogni tipo: intelligenti e stupide, di gioia, di risate e di grande confusione. Siamo a Berlino est alla fine degli anni ottanta, quando il muro sta per crollare. Katharina ha 19 anni e studia scenografia, mentre Hans è uno scrittore cinquantenne affascinante e slanciato. Katharina non vuole piangere davanti a lui, quindi quando le viene il groppo alla gola pensando alla borsa di studio che la porterà lontano, per piangere aspetta che lui esca a fare delle commissioni: "Approfittate della sua assenza e ora piangete. Piange mentre passa l'aspirapolvere, mentre pulisce la cucina, piange nel bagno mentre sfrega la doccia e il lavandino. Si ferma brevemente solo quando deve portare giù le bottiglie vuote e poi ricomincia appena rientra nell'appartamento". Se *Kairos* fosse solo un libro piagnucoloso la recensione si fermerebbe qui, ma la tedesca Erpenbeck, nata nel 1967, è tra le più sofisticate e potenti scrittrici in circolazione. Attaccati a ogni sua frase, come fuggitivi che si avvengono al telaio di un furgone, ci sono riferimenti continui alla politica tedesca, alla storia e alla memoria condivisa. E non sorprende affatto che Jenny Erpenbeck sia così spesso indicata per il premio Nobel per la letteratura.

Dwight Garner, The New York Times

Esther Cross
La donna che scrisse
Frankenstein

La Nuova Frontiera, 160 pagine, 16,90 euro



Quasi duecento anni fa Mary Shelley capì che l'identità è nei ricordi. E se un essere è esistito continuerà a farlo attraverso il ricordo. Lo capì nel 1822, all'età di 25 anni, appena rimasta vedova del poeta Percy Bysshe Shelley del quale decise di conservare il cuore come reliquia. Il suo romanzo *Frankenstein* era uscito quattro anni prima ed era già alla terza edizione. L'immagine del cuore del poeta in un cimitero inglese sepolto accanto a sua moglie mentre il resto del suo corpo è al cimitero acattolico di Roma è la scintilla che ha fatto nascere *La donna che scrisse Frankenstein*, libro eccentrico e disturbante della scrittrice argentina Esther Cross, nata a Buenos Aires nel 1961. L'autrice narra diversi momenti della vita di Mary Shelley che scrisse un romanzo su un mostro costruito con pezzi di cadaveri nell'era dei "resurrezionisti", dei furti e delle rivendite di cadaveri, delle operazioni senza anestesia e dei circhi che esibivano esseri umani deformi per il sollazzo del pubblico. Percy e Mary Shelley amavano viaggiare, erano sempre in moto, lo facevano perché erano "romantici", scrive Esther Cross: traslocavano con mobili, carte, corrispondenza e una culla. Se si lasciavano alle spalle una tomba si portavano sempre dietro una culla: la gente intorno a loro moriva, anche i figli, ma loro continuavano a viaggiare riaffermando la loro vita. Anche il dottor Frankenstein e la sua creatura sono romantici per la stessa ragione: sono costantemente in movimento.

Clarín

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

Cultura

Libri

Kaveh Akbar

Martire!

La nave di Teseo, 448 pagine, 22 euro



In *Martire!*, il primo romanzo del poeta iraniano-statunitense Kaveh Akbar, un giovane uomo tormentato cerca una ragione per vivere. Cyrus, il figlio di un operaio emigrato dall'Iran nello stato dell'Indiana, ha perso la madre in un terribile incidente aereo avvenuto nel 1988 quando un missile statunitense per errore colpì un aereo di linea iraniano. Il trauma gli lascia una ferita profonda: a meno di trent'anni sta già cercando di uscire dall'alcolismo e combatte con una fragile salute mentale. Cyrus è anche un aspirante scrittore ed è ossessionato dal concetto di martirio: "Non è una cosa islamica", spiega: "Penso ai martiri laici, ai pacifisti. Gente che ha dato la vita per una causa più grande di loro". Per questo va a New York a intervistare un'ar-

tista iraniana, anziana e malata, Orkideh, che mette in mostra se stessa, un po' come Marina Abramović, al Brooklyn museum. Tra loro nasce una tenera amicizia e Cyrus comincia lentamente a prendere coscienza dei suoi problemi. La prosa è ricca, piena di elaborate similitudini. Tutta questa angoscia esistenziale sembra uscita da un disco di musica emo per adolescenti e suona un po' forzata in un protagonista quasi trentenne. Le intenzioni dell'autore sono sincere ma non siamo molto lontani dal *trauma porn*, una narrazione troppo dettagliata e forse autocompiaciuta del disagio.

Houman Barekat,
The Guardian

Sandra Newman

Julia

Ponte alle Grazie, 496 pagine, 24,90 euro

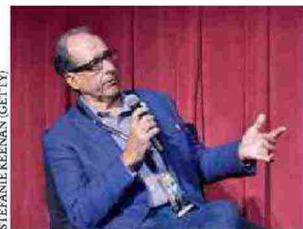


Circa settantacinque anni dopo la pubblicazione di 1984 di

George Orwell, *Julia* di Sandra Newman non è tanto una rivisitazione quanto un'intelligente rimessa a fuoco. La sua versione della storia non è raccontata dal punto di vista del protagonista di Orwell, Winston Smith, ma da quello della sua amante, Julia. Anzitutto qui Julia ha anche un cognome, si chiama Julia Worthing e smette di essere solo la relazione sentimentale (e apolitica) del protagonista. Newman capovolge il punto di vista mettendo Winston in secondo piano e soprattutto ci racconta la vita di Julia prima che lo incontrasse. Julia è più giovane di lui, ha meno ricordi di un mondo senza il Grande Fratello e quindi si sente meno oppressa: ha una visione della realtà più concreta ed energica. 1984 di George Orwell rimane un totem della letteratura politica ma *Julia* offre ai lettori di oggi un modo nuovo di guardare a quel mondo letterario.

Laura Hood,
The Conversation

Hollywood



Scott Eyman

Charlie Chaplin vs. America

Simon & Schuster

Storia della campagna ideologica, culturale e personale contro la figura più indipendente e brillante dell'industria cinematografica del novecento. Scott Eyman è un critico statunitense.

Bruce Eric Kaplan

They went another way

Henry Holt & Co

Un noto scrittore e produttore racconta in un diario molto spiritoso il tentativo di vendere un progetto televisivo nell'ambiente di Hollywood, sempre più intricato e bizantino. Kaplan è anche un cartoonist per il New Yorker.

Philip Gafter

Cocktails with George and Martha

Bloomsbury

La genesi, la realizzazione e l'accoglienza del film del 1966 di Mike Nichols, *Chi ha paura di Virginia Woolf?* con Liz Taylor e Richard Burton. Gafter è uno storico statunitense.

Carrie Courogen

Miss May does not exist

St. Martin's Press

Biografia della comica, regista, drammaturga e attrice Elaine May, famosa soprattutto in quanto *script doctor*. Carrie Courogen è una scrittrice e regista statunitense.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

L'invasione degli ultracorpi



Walter Siti

C'era una volta il corpo

Feltrinelli, 160 pagine, 17 euro

A intervalli quasi regolari, spinto da una qualche urgenza, Walter Siti si prende una pausa dalla scrittura di romanzi e pubblica un breve saggio-pamphlet. Lo ha fatto per divulgare un'intuizione critica (*Il realismo è l'impossibile*, Nottetempo), per criticare una tendenza della letteratura contemporanea (*Contro l'impegno. Riflessioni sul Bene in letteratura*, Rizzoli), oppure per

segnalare un epocale cambio di paradigma (*Pagare o non pagare*, Nottetempo). *C'era una volta il corpo* appartiene a quest'ultimo tipo di interventi e descrive la fine di un mondo: quello in cui il corpo era usato come strumento fondamentale (o unico) per lavorare, competere, amare, osservare il trascorrere del tempo. Secondo Siti, oggi tutto ciò sta finendo. Per effetto della tecnologia e della mutazione della socialità, queste funzioni sono sempre meno "corporali" e al corpo resta soprattutto il compito

di comunicare; un compito reso difficile e pericoloso da una sovraesposizione che lascia stremati e spinge gli individui alla ricerca di sistemi per evadere da sé. Prendendo esempi dalla realtà che ci circonda e mettendoci davanti agli occhi con la consueta chiarezza brutale, Siti propone alcune riflessioni interessanti per interpretare i cambiamenti che ci attraversano e apre qualche finestra anche sul suo laboratorio di scrittore e sul modo in cui pensa a un tema che da sempre lo interessa molto. ♦

Cultura

Libri

Ragazzi

Piccole meraviglie

Dave Goulson,
Emily Carter
Insectarium. Il grande libro degli insetti
Rizzoli, 100 pagine,
27 euro

Insectarium è uno di quei grandi albi da sfogliare con gli amici dopo i compiti o da soli nella propria cameretta. Un albo fatto di poche parole, essenziali, che ha la serietà dei testi scientifici e la leggerezza dei sogni. In ogni pagina una miriade d'insetti - formiche, farfalle, cicale, blatte - che rappresentano un'enorme percentuale di tutte le specie viventi. Gli insetti sono utili, sono belli, sono fondamentali per la nostra vita. Senza di loro il pianeta non potrebbe durare. E nemmeno noi. Ecco perché sono costantemente monitorati: perché i loro numeri ci possono dire meglio di qualsiasi altra cosa se la vita sulla Terra continuerà o no. Primi esseri animali ad abitare la terraferma, gli insetti si presentano a noi con tenui colori pastello. E in grande formato. È così bello pagina dopo pagina vedere bene le loro antenne, le loro ali, i loro grandi occhi. Il libro è diviso in macrosezioni (insetti arcaici, ditteri e affini, emitteri e affini, vespe, formiche e api eccetera) pieni di paragrafi in cui sguazzare. Di ognuno sono descritte le misure, le abitudini, l'alimentazione. Ma sono le illustrazioni a rapirci. Vedere i bruchi di falena con i loro musetti di seta o le api intente al loro duro lavoro quotidiano ci riempie di meraviglia.

Igiaba Scego



Fumetti

Tra western e avventura

Juan Díaz Canales,
Rubén Pellejero
Corto Maltese.

La linea della vita
Rizzoli Lizard, 96 pagine,
20 euro

“Non c'è nulla di più disumano della guerra. Ma ora che ci siamo dentro, abbiamo il sacro dovere di sopravvivere”, dice Corto Maltese a Yann, giovane reporter nel Messico del 1925, a metà strada tra un Jack London in erba (Yann pare un ragazzino, ma simboleggia il sogno adolescenziale) e il candore del primo Tintin, reporter pieno di meraviglia (i colori dei vestiti e dei capelli sono quelli del personaggio di Hergé). Yann è il simbolo della purezza, in una chiave però divertente, fan com'è di Corto Maltese e delle sue avventure. Uno sguardo che Corto cerca di preservare dall'orrore. Dopo il capolavoro *Notturmo ber-*

linese, sulle ombre di estrema destra che dilagano in Europa, la coppia spagnola indaga brillantemente un episodio storico poco noto successivo alla rivoluzione messicana: la guerra terribile fatta ai *cristeros*, poveri paesani cattolici ai quali il governo proibì la libertà di culto. Le religioni sono un imbroglio e quindi Rasputin, teatrante psicotico, gioca travestito da prete mentre, tra piramidi maya e archeologi affaristi, tra western alla Leone e avventura classica, il marinaio che si è creato la linea del destino con un rasoio, “uomo del destino” che “recita per un pubblico invisibile”, per dirla con Pratt, radicalmente autonomo, fa credere come sempre di essere disinteressato ad aiutare il prossimo. E come sempre farà il contrario.

Francesco Boille

Ricevuti

Vanessa Roghi
La parola femminista
Mondadori, 276 pagine,
19 euro

Una definizione che non conosce mezze misure: la ami o la odi. Dopo anni da quando è stata usata per la prima volta continua a evocare una grande varietà di significati.

Jasmin Schreiber
Fossa delle Marianne
Alphabeta, 239 pagine, 18 euro

Due persone che non potrebbero essere più differenti imparano a negoziare vicinanza e distanza, e a ritrovare insieme il senso della vita.

Laura Imai Messina
Tutti gli indirizzi perduti
Einaudi, 240 pagine,
19,50 euro

Nell'ufficio postale dell'isola di Awashima, in Giappone, vengono conservate tutte le lettere spedite, da ogni parte del mondo, che non sono state recapitate al destinatario.

Ben Wilson
Giungla urbana
Il Saggiatore, 400 pagine,
30 euro

Un libro che indaga il rapporto e la convivenza tra esseri umani e natura nelle nostre città, dagli spazi organizzati agli edifici in rovina.

Camilla Cederna
Le pervestite
Nottetempo, 240 pagine,
17,50 euro

Cronache sulla fine degli anni sessanta italiani tra banditi, salotti dell'alta borghesia, figli dei fiori e tensioni sociali. A cura di Irene Soave.